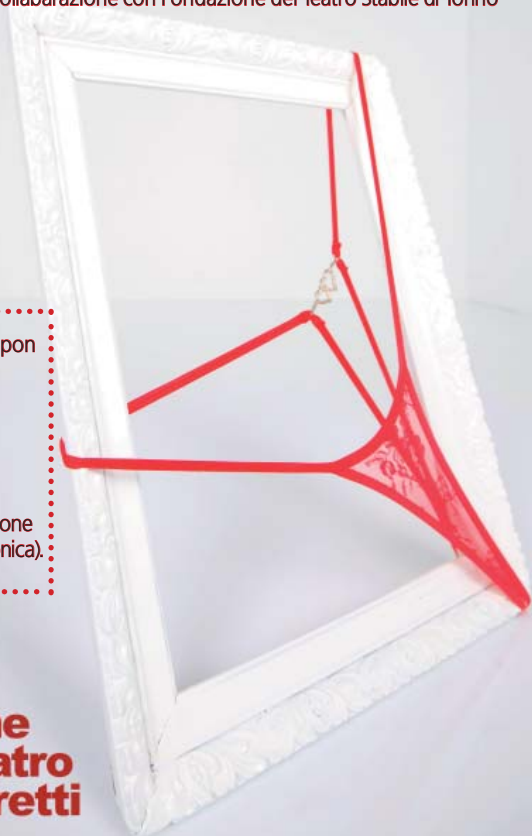


5 - 6 marzo 2009, ore 21.00  
CineTeatro Baretti

## LE SORELLE BRONTE

di Bernard de Zogheb  
Drammaturgia Stefano Valanzuolo  
Regia Davide Livermore  
Ricerche musicali, scrittura e orchestrazione Andrea Chenna  
Luci e Direzione Tecnica Alberto Giolitti  
Costumi Clara Mennonna  
con Alfonso Antoniozzi, Davide Livermore e gli allievi della «Scuola di Arti Sceniche TST»

Produzione La Biennale di Venezia, Teatro Regionale Alessandrino, Associazione Baretti,  
Moz-Art Box Portici, in collaborazione con Fondazione del Teatro Stabile di Torino



Presentando questo coupon  
alla cassa del teatro  
è possibile avere  
2 biglietti di ingresso  
a 10,00 euro  
(anziché 16,00 euro)

E' necessaria la prenotazione  
dei posti (via mail o telefonica).



Via Baretti 4 - 10125 Torino - Tel./Fax 011 655187 - info@cineteatrobaretti.it

## PORTOFRANCO IL CINEMA INVISIBILE AL BARETTI



### Città nuda Apo tin akri tis polis

Regia:	Konstantin Giannaris
Interpreti:	P. Chartomatsidis • S. Papadopoulos
Durata:	94 minuti
Nazionalità:	Grecia
Sceneggiatura:	K. Giannaris
Musiche:	A. Daoutis
Fotografia:	G. Argirolipoulos
Montaggio:	I. Spillopoulou



Via Baretti 4 - 10125 Torino - Tel./Fax 011 655187  
www.cineteatrobaretti.it - info@cineteatrobaretti.it

## **Trama**

Raro esempio nella cinematografia greca di un regista, giovane e validissimo, che non vuole fare il poeta ma raccontare una storia contemporanea con taglio veloce e incisivo senza negare ai personaggi la loro dignità in un ambiente che di umano ha molto poco.

Giovani "russi del Ponto", originari della costa del mar Caspio, arrivati dopo la dissoluzione dell'Urss nella periferia di Atene, non più russi ma neppure greci. Sradicati culturalmente e socialmente sono pronti a tutto per fame di ricchezza e eccesso di povertà.

Sasha, il loro capo diciassettenne, accetta di sorvegliare Natasha, una giovane prostituta russa, divenuta un oggetto di proprietà del suo protettore. Per avidità o forse anche per amore, tenderà di fuggire con lei.

## **Recensione**

Di chiara ed esplicita ascendenza pasoliniana, "Città nuda" racconta le vicende di un gruppo di adolescenti in un quartiere periferico di Atene, tutti appartenenti a famiglie greche emigrate in Russia e ritornate in patria alla caduta del Muro, quando i personaggi erano ancora dei bambini.

Legami, valori, sangue e crisi sono i cardini delle vicende che vedono protagonisti questi adolescenti, alle prese, per la prima volta, con una realtà che arriverà a cambiarli.

Il regista greco, firma un'opera dalle tematiche classiche ma formalmente moderna e personale. La lotta titanica per la sopravvivenza, l'epica dei miserabili, l'odissea del protagonista più in fuga dallo squallido presente che alla ricerca di un futuro stabile e ben delineato.

L'ambiente in cui si svolge la vicenda, un'umida e desolante periferia di Atene dove si sono stabiliti gli emigrati russi dopo la caduta del Muro, è un habitat destinato alla tragedia, dove ogni essere umano ha la possibilità di cambiare il corso del proprio destino soltanto in peggio; dove i sentimenti devono essere celati; un mondo in cui l'adolescenza "bruciata" lascia come unica dote l'illusione: quella dei "soldi facili".

Tuttavia le novità più rilevanti sono stilistiche: Giannaris frammenta in special modo l'unità di spazio e d'azione.

Questa frammentazione contribuisce soprattutto nella prima parte al realismo di stampo docu-

mentaristico, quando la finalità del regista è quella d'introdurre i personaggi, le loro peregrinazioni.

Così seguiamo i personaggi come da una telecamera nascosta, spiando i loro volti in intensi primi piani, osserviamo ogni loro comportamento in gruppo.

Mentre nella seconda parte, oltre al tradizionale ma efficace utilizzo del montaggio nel seguire parallelamente il tragico evolversi del destino degli amici, il realismo è squarciato da folgoranti scene visionarie e surreali.

Per quanto sia molto interessante lo spunto di seguire questi ragazzi nella loro quotidianità in una cultura ospite, qualche dubbio rimane; la regia intenta a seguire parallelamente più storie, sviluppandole e giungendo ad una sorta di olocausto finale, non riesce davvero a fondo a scendere nelle psicologie dei singoli personaggi, a volte più comodamente ridotti a stereotipi.

Comunque le imperfezioni sono ben poca cosa rispetto ai meriti di "Città nuda", che rimane un film coraggioso, duro e reale come se ne vedono pochi.

Una storia profondamente cinica e al tempo stesso profondamen-

te morale. Straziante e comica. Sconvolge ma non è mai offensiva verso i suoi "eroi", così disperatamente "umani", nonostante i loro vizi e i loro errori.

Konstantin Giannaris girò nel 1990 un documentario di 25' minuti intitolato "A Desperate Vitality - The Films of Pier Paolo Pasolini", a dimostrazione di un genuino amore nei confronti del nostro scrittore, poeta e regista. Presentato al Festival di Berlino 1999, "Città nuda" si aggiudicò il Premio per la miglior regia al Festival di Salonicco 1999.

Prossimo appuntamento:

**3 marzo 2009  
ore 21.00**

**RED ROAD  
di Andrea Arnold**